



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

# ACLI trentine

N°13 - SETTEMBRE 2006

Mensile d'informazione, atti

**La chiesa per la pace  
RIPENSARE AL CONCILIO**

**Il Trentino e la riforma della scuola  
PER UN SISTEMA DELLA FORMAZIONE  
RADICATO NEL TERRITORIO**

**4** Editoriale  
Il nostro futuro è nel rinnovamento

**5** Primo Piano  
L'impegno per la pace

**6** Tema del mese  
Formazione e innovazione  
8 La scuola che cambia

**10** Primo Piano  
La speranza del mondo ma anche del popolo di Dio

**12** Spiritualità  
I cattolici e la pace

**14** ACLI trentine  
Verso la Conferenza Organizzativa e Programmatica

**18** Noi donne  
Pari opportunità

**19** Noi giovani  
Un nuovo ciclo nelle Acli

**21** ACLI terra  
Il valore dell'esperienza sul campo

**22** Lavoro e previdenza  
Previdenza Facile  
23 Due importanti campagne in sostegno della famiglia

**24** Vita associativa  
La presidenza straordinaria del movimento

25 L'impegno per la democrazia

26 Le ultime novità dai nostri Circoli

**29** Associazioni  
Laboratorio sul moderno



**ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 13 - settembre 2006 - Direttore responsabile** Fabrizio Paternoster

**Redazione** Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli

**Hanno collaborato** Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti, Francesco Terreri

**Fotografie** archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

**Progetto grafico ed impaginazione** OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

## VERSO LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA DELLE ACLI: UN BILANCIO DI METÀ MANDATO

di Fabio Casagrande



# Il nostro futuro è nel rinnovamento

Il nostro movimento si trova di fronte ad una serie di scadenze ed obiettivi di medio termine che ci obbligano ad una seria riflessione al fine di impostare al meglio gli scenari futuri.

Ma prima di definire l'agenda dei prossimi mesi, che ci vedrà fra l'altro impegnati nell'importante tappa rappresentata dalla Conferenza Organizzativa e Programmatica (COP), vorrei soffermarmi brevemente su un primo e sommario bilancio di metà mandato.

Nei due anni che ci separano dal Congresso del 2004 sono effettivamente successe molte cose. Il movimento è ulteriormente cresciuto consolidando la sua presenza sul territorio dimostrando capacità di radicamento sociale e di iniziativa pubblica.

Abbiamo "aggredito" i temi riguardanti le pensioni e la riforma previdenziale organizzando una fitta serie di incontri informativi sul territorio, consolidando le sinergie con PensPlan e la Regione ed ampliando la rete dei nostri servizi rivolti al cittadino e ai lavoratori.

Sul versante formativo abbiamo intensificato la nostra presenza attraverso i corsi rivolti agli amministratori, ai produttori agricoli ed aprendo una serie di finestre informative relative ai problemi della casa, dei consumi, della gestione dei rifiuti e dell'ambiente in generale.

Abbiamo poi affrontato le questioni organizzative del movimento ad iniziare dal rilancio dei circoli territoriali come nel caso della Vallagarina, per passare al Basso Sarca ed approdare al Primiero.

Importanti inoltre anche i segnali di ripresa che giungono dalla valle di Non, dalle valli di Fiemme e Fassa ed in parte anche dalla val di Cembra.

Sul versante del sistema Acli viene confermata la leadership dei nostri servizi ed in particolare nel Centro di Assistenza Fiscale Acli, grazie anche all'ottima sinergia con il Patronato e alle nuove convenzioni stipulate con le Casse rurali.

Con la Consat abbiamo portato avanti un'importante azione di promozione della figura dell'anziano nella società trentina a partire dai bisogni di socializzazione e della casa. Fondamentale, per la promozione dei pensionati ed anziani nella società, il ruolo assunto dalla Fap Acli la quale, dopo l'importante congresso del maggio scorso, ha assunto un ruolo centrale nel rilancio delle politiche sociali.

È evidente però che questo ragionamento attorno allo stato di salute del movimento non può fermarsi all'analisi del presente: il nostro compito deve rimanere sempre quello di "costruire il futuro". Per questo dobbiamo guardare a questo "giro di boa" di metà mandato come ad una grande occasione per delineare le strategie programmatiche del futuro. Strategie che dovranno ribadire la centralità del sistema aclista in modo tale da consentirci di "servire" al

meglio la società trentina. Una prima tappa in tal senso è rappresentata dal rinnovamento del Consiglio di Amministrazione dell'Enaip. L'attuale situazione, che mi vede responsabile della presidenza, è ovviamente transitoria: si tratta di definire un percorso di rinnovamento dei quadri dirigenti del più grande ente di formazione professionale della provincia per riavvicinarlo ai bisogni reali del mondo del lavoro. Quest'opera di ri-connesione della scuola con i settori produttivi dovrà passare attraverso nuove iniziative quali ad esempio il collegamento con i bisogni espressi dalla componente straniera della società trentina e da un rapporto di collaborazione con le stesse associazioni di categoria.

La Casa sociale e del lavoro (Csl) rappresenta inoltre una grande sfida culturale non solo per le Acli, ma per la stessa società trentina in quanto si tratta di dare cittadinanza e rappresentanza al mondo dei giovani, delle partite Iva, del lavoro parasubordinato e (purtroppo) del precariato.

Un'altra tappa fondamentale è quindi rappresentata dall'avvio della campagna di autunno legata alla previdenza complementare: dopo l'intervento nei centri maggiori dovremo intensificare la nostra presenza nelle valli e nelle periferie ponendo particolare attenzione alle misure che riguardano il mondo giovanile.

Ed è proprio sui giovani che dovremo aprire una fase di radicale riflessione e proposta in quanto è dalla capacità di rinnovamento della nostra classe dirigente che dipende la possibilità di continuare a radicarci nei bisogni della gente e quindi di garantire un futuro al movimento aclista. A questo riguardo mi preme rivolgere un sentito ringraziamento al nostro *accompagnatore spirituale* don Rodolfo Pizzolli per l'opera di presidio e di coinvolgimento associativo del mondo giovanile.

Rinnovamento, formazione, impegno per i giovani sono e saranno le nostre priorità programmatiche per consentire alle Acli di svolgere fino in fondo il loro compito in difesa dei più deboli, per sviluppare un'azione ecclesiale legata ai valori della solidarietà e per promuovere adeguate politiche di promozione del mondo del lavoro.

## UNA RIFLESSIONE CRITICA IN MARGINE AL CONFLITTO DEL MEDIO ORIENTE

di Francesco Terreri\*

# Pace: capire il conflitto per riprendere il dialogo

Come è possibile che nei recenti appelli dei movimenti pacifisti sulla forza di interposizione in Libano si citi, giustamente, come condizione di equidistanza tra le parti la sospensione dell'accordo di cooperazione militare dell'Italia con Israele del maggio 2005 – negli ultimi anni l'interscambio militare con Tel Aviv non ha superato i 5 milioni di euro – e non si citi la sospensione delle forniture alla Siria di componenti per carri armati – un affare da oltre 200 milioni di euro? Come mai in documenti pacifisti il disarmo degli Hezbollah libanesi non solo non è auspicato ma è addirittura ritenuto un ostacolo alla pace? Forse, al di là delle polemiche contingenti, perché sulla guerra israelo-libanese del luglio-agosto 2006 e sui conflitti in Medio Oriente si continuano ad applicare vecchi schemi ad una situazione da tempo cambiata.

Ad esempio in Israele. La condotta incerta e senza obiettivi della guerra in Libano – che non diminuisce, anzi aggrava le responsabilità nell'aver colpito tanti civili libanesi – mostra che siamo davanti ad un paese profondamente diverso da quello da cui partì l'invasione del 1982. Gli israeliani, in realtà, sono

stufi di guerre. Non sono più lo "stato-guarnigione", il fortino assediato di un tempo. Ariel Sharon, e dopo di lui Ehud Olmert, hanno rotto con la destra perché hanno tentato di rappresentare una fetta di opinione pubblica, i nuovi immigrati dall'Est Europa, i nuovi settori economici che negli anni scorsi hanno cominciato a fare affari con i paesi arabi, che punta a conquistare un po' di benessere e una vita un po' più "normale".

È straordinario, ma ci siamo dimenticati cosa è all'origine di questo cambiamento: l'unica lotta civile e disarmata che i palestinesi hanno condotto in questi cinquant'anni, la prima intifada 1987-1991. L'unica che, a differenza di lotte armate, guerre e attentati, abbia portato a qualche risultato – una forma di autonomia, l'avvio di un percorso verso l'indipendenza, il cambiamento nell'opinione pubblica israeliana. Da qualche anno però tutto questo è largamente a rischio, anche perché la disastrosa gestione dell'Autorità palestinese da parte del movimento di Arafat – al Fatah – ha lasciato spazio ai radicali di Hamas. E quando, alla fine di maggio, il presidente palestinese Abu Mazen ha

rilanciato con la proposta di un referendum tra i palestinesi sull'operato di Hamas e la ripresa del processo di pace, ci ha pensato il "partito di Dio" libanese, gli Hezbollah, sostenuti da Iran e Siria, a bloccare tutto con l'attacco in Galilea, che ha fatto scattare la risposta armata israeliana. Certo, non si può definire semplicemente terrorista una forza politica che ha il 30-40% dei voti ed è rappresentata il Parlamento e nel governo, come la palestinese Hamas o la libanese Hezbollah. L'amministrazione Bush usa "terrorista" secondo la convenienza politica. Curiosamente però molti, nel "popolo della pace", sono d'accordo con Bush su un punto: i terroristi sono pochi, il mondo arabo o l'Islam sono un'altra cosa. Invece esistono da tempo movimenti radicali islamici di massa, "partiti armati" come Hezbollah, che hanno un vasto consenso su programmi di stato autoritario e di guerra. E dietro ai quali ci sono quei finanziari emergenti del mondo arabo-islamico che gestiscono le immense ricchezze del petrolio a 75 dollari, di cui alla popolazione arriva solo la carità, e che aiutano i partiti armati a procurarsi, spesso in Occidente, missili superficie-superficie e antinave.

*\*Giornalista de l'Adige, specializzato in questioni economiche, finanza etica, problematiche legate al commercio internazionale di armi.*



FORMAZIONE, EDUCAZIONE CIVICA E  
FUTURO DI UNA COMUNITA'

di Fabrizio Paternoster

## Il sistema formativo di fronte alla sfida dell'innovazione

Una delle variabili più importanti per lo sviluppo di una Comunità è sicuramente il livello di conoscenze a disposizione dei singoli e la qualità delle relazioni civiche ed istituzionali che caratterizzano la vita della collettività stessa. Non è certo un caso che i Paesi con maggiore cultura istituzionale e più elevati livelli di conoscenza coincidano con le realtà più progredite e possano contare sui servizi pubblici ed i centri di ricerca migliori.

Le Acli hanno sempre ritenuto che la formazione dei giovani e dei lavoratori costituisca un elemento nevralgico per migliorare la qualità della vita degli stessi e per elevare il livello della Comunità nel suo complesso. Per questi motivi, il movimento propone con regolarità occasioni di formazione e di informazione, attivando specifici percorsi rivolti agli adulti, che si configurano come un sostegno culturale oltre che tecnico.

Per assicurare coerenza tra le esigenze delle famiglie e dei lavoratori e le incalzanti dinamiche di trasformazione del sistema economico, si rende necessario concentrare risorse e sforzi sempre più elevati a favore della formazione e dello sviluppo della personalità del lavoratore.

E' giusto evidenziare che nel settore della formazione professionale Enaip intende svolgere un ruolo sempre più propositivo ed innovativo. In proposito il movimento ritiene che questo settore assuma oggi un ruolo straordinariamente importante e pertanto risulta prioritario affrontare la sfida della innovazione con la massima consapevolezza e determinazione.

Sulla base della nuova disciplina legislativa adottata a livello locale si possono ricercare percorsi di formazione sempre più innovativi e flessibili, attenti alle esigenze dei singoli, delle famiglie e del contesto sociale ed ancorati ad alcune linee di indirizzo che non possono prescindere da un sistema valoriale al quale le Acli fanno riferimento. La sfida della progettualità, dell'innovazione e della capacità propositiva è per Enaip avvincente e richiede un impegno





massimo non solo a livello tecnico ma anche a livello politico e culturale.

L'obiettivo del legislatore di realizzare un sistema organico per i settori della formazione professionale e dell'istruzione richiede il concorso di tutti i soggetti che operano nel settore, affinché ognuno con le proprie specificità e caratteristiche contribuisca in maniera coordinata ed efficiente ad elevare il livello del sistema formativo nel suo complesso.

Enaip sarà impegnato in prima linea per assicurare ai discenti percorsi di formazione sempre più qualificati e formatori sempre più preparati ed attenti alle nuove esigenze che si presentano.

Tra i punti di forza sui quali si può contare va annoverato il consolidato rapporto che l'Associazione ha con il mondo del lavoro ed in particolare con i settori economici nei quali sono chiamati ad operare i giovani che concludono i percorsi formativi. Tale legame consente di contestualizzare le nozioni e le conoscenze e di renderle sempre più coerenti con le esigenze del mercato.

Un altro elemento importante è l'attenzione riservata agli aspetti culturali, di educazione civica e di crescita individuale che fanno parte dello specifico patrimonio del movimento. Riteniamo infatti che i lavoratori del futuro debbano fruire di opportunità non solo tecniche, ma anche valoriali e culturali per migliorare la qualità della loro vita e che i processi di crescita individuale e collettiva siano molto più complessi ed articolati del mero, seppur importante, apprendimento tecnico.

Sulla base di queste convinzioni il movimento in generale ed Enaip nello specifico hanno promosso percorsi di formazione sociale ed hanno attivato iniziative finalizzate a rafforzare la capacità di confronto e di dialogo fra le diversità.

In attesa delle definizioni regolamentari dei principi enunciati nel nuovo impianto legislativo intendiamo concorrere all'applicazione del principio di sussidiarietà nel campo formativo perseguendo in primo luogo il miglioramento continuo dei processi formativi, qualificando i formatori e soprattutto i responsabili dei processi formativi in modo da concorrere per quanto di competenza al miglioramento del sistema e dei servizi offerti.

## IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN TRENTINO: I CONTENUTI DELLA RIFORMA SALVATERRA

di Alessia Negrioli

### La scuola che cambia

Il disegno di legge 129, proposto dall'assessore Tiziano Salvaterra, disciplina il "sistema educativo di istruzione e formazione nella provincia di Trento" e costituisce una vera e propria riforma della scuola. Il sistema prefigurato è policentrico, ad esso concorrono sia le istituzioni provinciali che quelle paritarie e si articola in: scuola dell'infanzia di durata triennale; primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado della durata di otto anni; secondo ciclo che comprende percorsi della durata di cinque anni e l'istruzione e formazione professionale della durata di quattro anni; alta formazione professionale di durata triennale; formazione permanente o continua per adulti.

La proposta di riforma mira a rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, riconoscendole come enti pubblici dotati di personalità giuridica, di autonomia didattica, organizzativa, amministrativa e finanziaria, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Ogni istituto scolastico avrà un proprio statuto; un progetto di istituto che identifica l'offerta formativa della scuola e una carta dei servizi che definisce i diritti dell'utente in rapporto ai servizi di ogni istituzione.

Il governo del sistema educativo provinciale si esplica attraverso l'emanazione di regolamenti, l'adozione del piano provinciale per il sistema educativo, atti di programmazione e indirizzo, il controllo e la valutazione dei risultati, l'attività tecnica, amministrativa, ispettiva e di vigilanza nonché di supporto alle istituzioni scolastiche e formative, la gestione dei servizi di rete informatici e telematici e la certificazione sulle attività formative organizzate da soggetti privati.

Periodicamente l'assessore provinciale competente promuove il confronto con la comunità scolastica allo scopo di informare sull'andamento del sistema educativo e di raccogliere specifiche richieste da sottoporre al governo provinciale dell'istruzione. Con il disegno di legge si prevede la creazione di un nuovo organo di consultazione provinciale delle istituzioni scolastiche e formative, il "Consiglio delle autonomie scolastiche e formative", composto dai dirigenti scolastici e dal dirigente del Dipartimento dell'Istruzione. Altri organi previsti dalla proposta di riforma sono il "Consiglio del sistema educativo provinciale", che vede rappresentati tutti i soggetti del sistema, incluse le autonomie locali e i sindacati, e la *Consulta provinciale degli*

*studenti*. Il provvedimento della Giunta detta norme sulla valutazione della qualità del servizio educativo attraverso l'esame dei risultati delle istituzioni scolastiche e formative, dell'attività degli operatori della scuola e dei livelli di soddisfazione di studenti e famiglie. Per questo accanto al confermato Comitato di valutazione del sistema educativo viene istituito anche un "Nucleo di controllo della gestione".

#### La formazione e l'istruzione professionale

La formazione e l'istruzione professionale promuovono lo sviluppo educativo, culturale e professionale dello studente attraverso metodologie fondate sull'esperienza reale e sulla riflessione in merito all'operare responsabile e produttivo, da realizzare soprattutto nelle attività pratiche e di laboratorio. A conclusione dei percorsi di formazione e istruzione professionale, previo superamento dello specifico esame, sono rilasciati diplomi professionali validi su tutto il territorio nazionale e corrispondenti alla classificazione europea, mentre, al termine del triennio, viene rilasciato un attestato di qualifica. I diplomi si riferiscono a figure professionali coerenti con le esigenze di innovazione e sviluppo individuate a level-



lo provinciale e costituiscono condizione per l'accesso all'alta formazione professionale.

Le istituzioni scolastiche e formative possono realizzare *percorsi integrati tra percorsi del secondo ciclo e lavoro*, comprendenti esercitazioni pratiche, periodi di stage, tirocinio pratico, formazione in azienda e il rafforzamento, nell'ultimo anno, delle discipline d'indirizzo per consentire una transizione guidata tra percorsi e favorire l'accoglienza nel nuovo contesto formativo.

La Provincia promuove l'integrazione tra le politiche del lavoro e il sistema educativo provinciale, anche mediante la *formazione in apprendistato*, quale strumento che consente al giovane, nell'ambito di un rapporto di lavoro, l'acquisizione di una qualifica professionale, di un titolo di studio o l'elevazione della preparazione tecnica e professionale nell'ambito dei percorsi di alta formazione o universitari.

Gli studenti in possesso di diploma professionale di durata quadriennale possono accedere all'*alta formazione professionale* volta allo sviluppo di figure professionali dotate di elevata preparazione, autonomia e responsabilità in ambiti specifici e di eccellenza, attraverso il raccordo con il sistema universitario e il sistema produttivo provinciale.



## C'È ATTESA PER IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

di don Vittorio Cristelli

# La speranza del mondo ma anche del popolo di Dio

Il tema del Convegno ecclesiale che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 ottobre è "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo". È il IV convegno della Chiesa italiana dopo quello di Roma del 1976, di Loreto del 1985 e di Palermo del 1995. Il primo convegno, vissuto nel fervore dell'applicazione del Concilio, si era concluso con un auspicio, anzi con un impegno formale ben preciso ed esigente di realizzare un dialogo permanente tra i vari carismi del popolo di Dio, così espresso nel documento finale: "Affinchè la presa di coscienza ma-

turata nella celebrazione di questo convegno nazionale non svanisca nel nulla o non resti frustrata, è necessario dar vita a strutture permanenti di consultazione e di collaborazione tra vescovi, rappresentanti delle varie componenti della comunità ecclesiale ed esperti provenienti da tutti i movimenti di ispirazione cristiana operanti in Italia. È urgente offrire alla nostra comunità ecclesiale un luogo di incontro, di analisi e di iniziativa."

Chi l'ha viste queste strutture permanenti? Dov'è questo luogo di incontro, di analisi e di iniziativa? È vero, ci sono stati poi Loreto e Palermo, ma hanno accompagnato un processo di concentrazione o di coercizione della voce della Chiesa nella gerarchia. Per cui si può parlare di involuzione. Involuzione certamente rispetto al disegno del Concilio, che aveva scoperto la Chiesa come popolo di Dio e, come tale, comprendente a pieno titolo non solo i vescovi e i preti, ma anche i laici.



Un fenomeno generalizzato, se Karl Rahner, il grande teologo tedesco, scrivendo in occasione del ventesimo anniversario del Concilio, considerato "primavera della Chiesa" intitolava il suo intervento "L'inverno della Chiesa". Un inverno con una sua specifica storia in Italia, complice prima l'arroccamento attorno alla Democrazia Cristiana e poi la dispersione con la gerarchia a sponsorizzare deter-

minati movimenti. Regressione quindi della Chiesa al preconcilio, quando per Chiesa si intendeva quasi esclusivamente la gerarchia ecclesiastica, vizio talmente incancrenito da diventare ovvio e popolare.

Non è forse vero che anche oggi, quando si parla di Chiesa si intende quasi sempre la gerarchia, estesa tutt'al più ai preti? E ciò mentre o a dispetto del Concilio, che definisce la Chiesa "Popolo di Dio".

Orbene, cercate voi negli ultimi anni dei pronunciamenti "a popolo di Dio" nella Chiesa italiana! Non li troverete. Perché sono stati tutti pronunciamenti targati Cei, anzi targati Ruini. E sono stati pronunciamenti richiedenti schieramento di tutta la Chiesa, fino a quello esplicito in occasione del referendum sulla fecondazione assistita, nel quale schierarsi signi-

ficava astenersi.

Altro effetto di questa regressione: il congelamento su alcuni temi, importanti fin che si vuole, ma ristretti, tipo la sessualità, la famiglia, gli embrioni e le cellule staminali, in una parola la vita nascente. Argomenti di vitale importanza perché riguardano la vita. Si dà il caso però che vita sia anche quella già nata, quella di milioni di bambini che muoiono di fame, quella di due terzi dell'umanità che rischiano la sopravvivenza, quella delle vittime civili delle guerre e dei bombardamenti e pure quella delle masse sospinte dalla misera e dalle ingiustizie ad emigrare. Il tutto prodotto da una logica di mercato globalizzato e da una geopolitica sulle quali la Chiesa dovrebbe avere qualcosa da dire. Tanto più che, a ben vedere, anche gli argomenti sopra accennati, come la sessualità, la famiglia, gli embrioni e le cellule staminali sono terreno di conquista di queste logiche. "Gesù risorto, speranza del mondo". Ma il mondo è campo specifico dell'impegno dei laici, della loro competenza e responsabilità. Le realtà terrene con la loro autonomia sono palestra della politica e regno della laicità. Anche dal punto di vista della storia della salvezza, il mondo è il "luogo teologico" della santificazione dei laici, come dice appunto la "Christi fideles laici". Orbene, dice nulla l'intervento del Cardinal Martini che già parecchi anni fa denunciava l'afasia, il mutismo dei cattolici italiani di fronte alle grandi tematiche della modernità? Di rinalzo, l'eminente storico cattolico Giorgio Campanini, proprio guardando al prossimo convegno di Verona, così domanda: "dopo il Concilio e alla luce del Concilio è possibile accettare una pura e semplice identificazione tra Chiesa italiana e Conferenza episcopale?" e prosegue affermando che "l'immagine della Chiesa popolo di Dio non appare pienamente realizzata in una Chiesa in cui vi è una sorta di afasia del laicato non solo per quanto riguarda le decisioni, come è

giusto, ma anche per quanto concerne l'importante e non meno significativo aspetto della preparazione delle decisioni: che vengono prese dalla Conferenza episcopale in un certo senso 'in solitudine'. E auspica che a Verona nasca un "Senato laicale della Chiesa italiana". La prima speranza che la Chiesa italiana deve offrire a Verona riguarda quindi se stessa nel senso che diventa Chiesa che ragiona "a popolo di Dio" e dà quindi voce ai laici cattolici, votati della grazia e dei doni dello Spirito per essere profeti nel mondo.

Perché profeti non lo sono i "teo-con", che usano Dio per sacralizzare il progetto neoliberista dei ricchi sempre più ricchi e dei poveri sempre più poveri, considerati anzi "esuberanti" e in definitiva "non uomini", esattamente come i terroristi. Né profeti di Cristo risorto sono gli "atei devoti". Per loro libera scelta, ma che blandiscono la "religione civile" come utile strumento a sostegno dei loro disegni.

Da Verona ci attendiamo un risveglio della profezia che passa attraverso un risveglio e una valorizzazione dei laici. È a loro che è affidato il compito di realizzare il Regno di Dio già su questa terra. Una speranza fatta non solo di

parole, ma vivente e fremente nelle scelte economiche, politiche e sociali. Nella convinzione, ribadita più volte dal Forum Sociale Mondiale, che "un altro mondo è possibile".



**LA PACE COME DONO DI DIO E GRANDE ATTO DI GIUSTIZIA**

## I cattolici e la pace: una zappa sui piedi?

Il famoso proverbio del darsi la zappa sui piedi, per indicare quell'atteggiamento con il quale si vuole fare qualcosa di buono che nel contempo si ritorce contro, mi sembra poter essere usato anche per indicare il modo di pensare la pace di alcuni cattolici. Naturalmente mi spiego! I cattolici, in genere, concepiscono bene che non c'è automaticamente pace, quando non c'è la guerra. Infatti, se sfogliamo e meditiamo la Bibbia, ci pare di intuire che la pace non è semplicemente un'aspirazione del cuore alla tranquillità e ad una vita serena, ma «prima di essere un dono di Dio all'uomo e un progetto umano conforme al disegno divino, la pace è anzitutto un attributo essenziale di Dio: "Signore-Pace" (Gdc 6,24)» (CDSC, n. 488). Il sapore biblico di questa realtà ci porta a comprendere, quindi, che «la parola ebraica *šalóm* deriva da una radice che, secondo i suoi usi, designa il fatto di essere intatto, completo (Giob 9,4), ad es. terminare una casa (1 Re 9,25) per abitarvi [...]. Perciò la pace biblica [...] designa il benessere dell'esistenza quotidiana» (Leon-Dufour). Non dobbiamo quindi accontentarci di pensare che quando non c'è guerra ci sia automaticamente la pace, perché appunto «*shalom* è perfezione, salute, benessere, amicizia, pienezza, armonia. Solo la pace dà l'armonia, solo l'armonia dà la pace» (L. Sestieri). Infatti, «l'ebraico *Shalom* è una parola di uso quotidiano quale saluto augurale ed amichevole e coinvolge in modo totalizzante tutta la vita della quotidianità. Essa è un oggetto del desiderio dell'uomo, ma non semplicemente il risultato di strategie umane, ma come dono di Dio». (Card. C. M. Martini)

Siamo, quindi, davanti ad una parola che coinvolge tutto l'essere umano nella sua vita personale quotidiana e nella sua trascendenza: infatti «l'uomo ottiene questo dono divino mediante la preghiera fiduciosa, ma anche mediante una "attività di giustizia", perché, secondo il disegno di Dio stesso, egli deve cooperare all'instaurazione della pace sulla terra, cooperazione che si rivela ambigua a motivo del peccato sempre presente» (Leon-Dufour). Non si ha la pace finché non si toglie il peccato; purtroppo non tutti i cattolici impegnati per la pace sanno o si ricordano ciò e allora si buttano solo nei tentativi di strategia sociale, politica ed economica e quindi il famoso buco nell'acqua è in agguato; dimenticando

che anche l'aborto, l'eutanasia, la distruzione della famiglia, una scienza senza etica sono guerra contro la vita. Ma è anche vero che quei credenti che non hanno il coraggio di denunciare e obiettare a quelle situazioni di ingiustizia, di interessi economici per la conquista di risorse e del traffico delle armi, di mania di grandezza e potere che soggiacciono alle guerre, non colgono quelle possibilità intermedie che la Provvidenza ci dona, di accogliere e custodire la pace anche per coloro che non ne conoscono la concezione biblica, in attesa che alla fine dei tempi il male (causa del peccato che ha come conseguenza la distruzione della vita con la guerra), sia reso impotente dal Cristo. Di ciò ne vediamo le conseguenze sulle attività della Chiesa stessa: no ai pellegrinaggi in Terra Santa, opere dei missionari che vengono distrutte in un attimo, dopo anni di fatiche. Intere popolazioni di cristiani tenute nella povertà e nello sfruttamento. Ci pare di poter condividere l'impressione di A. de Toqueville (che vedeva « schierati da una parte gli uomini che apprezzano la moralità, la religione e l'ordine; e dall'altra quelli che amano la libertà e l'eguaglianza degli uomini davanti alla legge. [...] Perché tutte queste cose, che noi separiamo sono invece, e ne ho la certezza, indissolubilmente unite agli occhi di Dio»). Come cristiani e qui, in questa sede come acilisti, lasciamo illuminare di più dalla Parola di Dio e cerchiamo di conoscere meglio il pensiero sociale della Chiesa, perché così, nel nostro impegno socio-politico, ci daremo meno la zappa sui piedi.

Don Rodolfo Pizzolli.

### LE ACLI IN TV

**Tutte le settimane su *Telepace* la rubrica *Stato Sociale, istruzioni per l'uso***

**Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali**



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15



# Non è la mafia, ma qualcosa che le assomiglia

Adesso i trentini sanno che c'è un difensore civico. Un po' meno sanno della sua specifica funzione. A portarlo alla ribalta della cronaca e della polemica è stato un incidente di percorso, a conferma che per salire agli onori della cronaca serve più un incidente che mille servizi silenziosi e ordinari.

L'incidente è subito detto. Il difensore civico dott.ssa Donata Borgonovo Re, parlando davanti alla commissione trasparenza del Comune di Trento, ha usato la parola "mafia" per segnalare l'esistenza, specie nei piccoli Comuni, di casi nei quali si verifica una diversità di trattamento a seconda che i cittadini risultino orbitanti nell'area della maggioranza vincente o dell'opposizione. Il difetto o "vizietto" era segnalato già nelle relazioni ufficiali della stessa Borgonovo Re, ma anche del suo predecessore dott. Bortolotti, senza che si scatenasse la catena.

È stata la parola "mafia" a farla scoppiare, rivelandosi così un vero e proprio detonatore. Ha ben potuto precisare il difensore civico che non intendeva parlare di organizzazione criminale, come quella siciliana per intenderci, ma il botto ormai c'era stato. Reazioni vibranti e scandalizzate di sindaci, ma anche del governatore provinciale fino a prefigurare la richiesta di dimissioni al difensore civico.

Diversa e di segno opposto la reazione dell'opinione pubblica con voci di plauso e di incoraggiamento a continuare. Ai giornali poi non è parso vero di approfittare per lanciare sondaggi con il "toto Borgonovo Re". Al limite dell'incidente diplomatico la reazione strumentale da parte di parlamentari dell'opposizione con interrogazioni in Parlamento e la minaccia di deferire il Trentino all'antimafia.

Cerchiamo di ragionare perché "est modus in rebus". Il termine "mafia" probabilmente il difensore civico l'ha mutuato dai ricorrenti

al suo ufficio perché si ritengono torteggiati. Alzi la mano chi non ha mai usato questo termine di fronte a reali o presunti torti subiti dalla pubblica amministrazione! Sarà bene tener presente pure che il difensore civico non ha parlato al bar né in una comunicazione ai giornali, bensì davanti alla commissione trasparenza, vale a dire davanti a chi per ufficio deve preoccuparsi che gli atti pubblici siano trasparenti, cristallini e non coperti da silenzi od omissioni che possano insinuare il dubbio di omertà.

Post factum, si può dire che l'incidente è stato provvidenziale perché ha fatto sì che si parlasse dei torti subiti dai cittadini. E che di torti ce ne siano lo dimostrano i ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato. "Felix culpa" chiama S. Agostino il peccato originale perché ha provocato la meraviglia della Redenzione.

Le autorità costituite, anziché formalizzarsi sul termine mafia, dovrebbero essere interessate a sapere se ci sono casi controversi o anche semplicemente casi nei quali la gente parla di mafia. A ben guardare è esattamente questa la funzione del difensore civico, preposto alla tutela dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Non è un organo giudicante ma un facilitatore dei rapporti, interessato a dirimere le controversie prima che si debba ricorrere ai tribunali.

Esagerata è quindi la richiesta, che pur c'è stata, di conferire al difensore civico poteri giudiziari, come pure è esagerazione strumentale prendere la sua segnalazione come denuncia formale. Quanto al "toto Borgonovo Re" promosso dai giornali è ridicolo ed equiparabile al contemporaneo concorso per miss Italia. Il difensore civico non ci tiene a diventare una star, non foss'altro perché la sua funzione è quella di diventare inutile. Infatti se tutto funzionasse bene nelle istituzioni e i cittadini non avessero mai motivi per lamentarsi sarebbe l'optimum. Purtroppo abbiamo il peccato originale, che non è quello della mafia, ma le assomiglia. E allora è bene che ci sia il difensore civico nell'interesse sia dei cittadini che delle amministrazioni pubbliche.

## LE ACLI TARENTINE VERSO LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA

di Fausto Gardumi

# Insieme con, insieme per

Celebreremo nei prossimi mesi di novembre e dicembre le **Conferenze Organizzative e Programmatiche** (COP) provinciale prima e nazionale poi.

La complessa articolazione delle Acli Trentine sarà chiamata, a partire dall'Associazione, a sottoporsi ad un processo di verifica: rispetto agli impegni assunti nell'ultimo Congresso provinciale: quali sono stati i progressi acquisiti e quali le difficoltà incontrate che hanno segnato l'insuccesso o rallentato il processo per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

E' una costante nella vita delle Acli il sottoporsi periodicamente ad un severo esame per ripensare l'organizzazione per riprogettarne l'azione allo scopo di rendere efficace e attuale la sua missione.

Oggi più di ieri, in presenza di una società e un'economia in rapida trasformazione – leggi effetti della globalizzazione –, c'è la necessità di verificare lo stato di salute e la vitalità del Movimento per riconoscere le esperienze innovative che già

abitano il nostro mondo associativo, per imparare in fretta ad accompagnare i nuovi processi. La quarta fedeltà individuata e lanciata in occasione dei festeggiamenti del 60° di fondazione delle Acli, **la fedeltà al futuro**, ci richiama a volgere costantemente lo sguardo al futuro a scoprire i nuovi ambiti d'impegno per le Acli quali oggi sono il lavoro flessibile e precario, i migranti, le famiglie con i loro bisogni di socialità e solidarietà, i giovani e i pensionati.

### L'obiettivo e lo sguardo della Cop

Le Acli Trentine stanno vivendo complessivamente una stagione particolarmente positiva: lo sviluppo dell'Associazione, anche se lentamente, evolve; l'adesione al Movimento cresce; i Servizi, le imprese e le Associazioni delle Acli segnano costanti progressi; abbiamo in cantiere importanti progetti da realizzare a breve: la Casa Sociale e del Lavoro e il progetto Casa sono tra i più significativi.

Nella foto un momento dell'ultima presidenza provinciale straordinaria



In contrapposizione all'attuale positivo stato di salute rimane però una seria preoccupazione che riguarda l'invecchiamento del corpo associativo del Movimento.

La COP diventa, pertanto, una grande opportunità, in continuità con le elaborazioni avviate nella precedente COP che rifletteva su **giovani e adulti insieme per**, per rimettere al centro una riflessione su di noi e sulle nostre capacità di futuro a partire da due importanti chiavi di lettura:

1. **i legami associativi**, quindi quale identità delle Acli di oggi e quali cambiamenti sono necessari per essere significativi domani;
2. **l'azione volontaria**, quale nuova aggregazione, quale rinnovamento e potenziamento dei gruppi dirigenti di base, quale formazione ed azione sociale per contaminare nuovi mondi sociali ed associativi.

Su queste due importanti chiavi di lettura si concentreranno le elaborazioni di tutte le Acli a partire **dai Circoli e dalle Zone** per avviare un percorso di verifica sull'efficacia delle politiche di aggregazione, la rispondenza delle proposte associative alle trasformazioni in atto; coinvolgendo contemporaneamente:

**-i Servizi e le Imprese sociali** per tenere insieme i legami associativi e il senso di appartenenza al Movimento e il lavoro professionale. Per valorizzare ed includere nel Movimento il prezioso

lavoro dei volontari che sono il tratto distintivo e qualificante dell'essere al servizio dei cittadini;  
**-le Associazioni specifiche e professionali**  
*- luoghi del sistema dove l'azione volontaria è pane quotidiano e quindi luoghi ancora caldi di vita sociale* - per tessere proficue e preferenziali sinergie con il Movimento.

Sarà pertanto per le Acli Trentine un autunno caldo.

Se non vogliamo celebrare la Cop come un formale adempimento statutario ma come un'irripetibile occasione per guardarci seriamente dentro perché sia più acuto il nostro sguardo esterno, tutti i livelli rappresentativi del sistema saranno chiamati a confrontarsi singolarmente ed insieme per individuare ed accompagnare i nuovi processi di rinnovamento. La Presidenza provinciale straordinaria dello scorso fine luglio, allargata a tutte le componenti del Sistema, ha già individuato un percorso di lavoro, si tratta ora di renderlo operativo.

I nostri 60 anni vissuti da protagonisti nella vita sociale ed ecclesiale trentina, il radicamento sul territorio, le attese della gente e delle istituzioni non ci consentono di accontentarci dei risultati acquisiti ma ci sollecitano a rimodellare l'organizzazione per attualizzare al meglio la nostra missione.

Non resta che augurarci a tutti buon lavoro.



## ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLE PARI OPPORTUNITA'



di Valentina Zamboni



## L'opportunità di essere donna...

Il Comitato per le Pari Opportunità, istituito in Trentino nel 1993, ha lo scopo primario di garantire pari diritti tra uomini e donne nel mondo del lavoro contando innanzitutto sull'apporto positivo che il gentil sesso può dare a quest'ultimo ed alla società. Nato per realizzare, attraverso atti concreti, una parità in ambito aziendale, il tutto collocato in un piano di azioni positive, tale Comitato è ormai una realtà stabile all'interno del panorama trentino. Questo quadro propone un nutrito numero di presenze femminili che necessitano di essere tutelate e salvaguardate dal punto di vista del rispetto dei loro diritti nel mondo del lavoro. Sappiamo tutti che il dover lavorare in un ambiente poco stimolante e poco sereno rappresenta una situazione negativa per noi e scarsamente produttiva se relazionata a quello che dobbiamo svolgere, l'Associazione propone invece la possibilità ad ogni donna di poter lavorare in un clima quantomeno vivibile e che tenti di assecondarla nelle sue esigenze primarie.

Il Comitato delle Pari Opportunità si fa perciò garante di sicurezze e di trasparenza all'interno del mondo del lavoro. Con l'obiettivo, espresso in un Piano Triennale, di dare voce alle donne anche in quei settori dove queste sono sottorappresentate magari per motivi familiari o solo di differenza di genere. Per quanto riguarda i motivi familiari inoltre il piano prevede politiche di conciliazione atte a lasciar coesistere lavoro e famiglia senza dover per forza rinunciare, spesso a malincuore, al binomio mamma-lavoratrice.

Un tema fondamentale affrontato dal Comitato riguarda l'apporto della donna nell'ambito lavorativo al fine di dimostrare quanto sia determinante che la componente femminile possa esprimersi al meglio nel lavoro, in famiglia, in politica e nel sociale. Il tutto avendo *opportunità pari* a quelle dell'uomo per potersi emancipare rappresentando

così una sorta di ricchezza per tutti noi, sia a livello dirigenziale che a livelli più bassi, ma comunque necessari e rispettabilissimi, come quelli della manodopera.

Per garantire tali diritti il Consiglio di dipendenti comunali, rappresentato da persone designate dagli ordini sindacali e da soggetti eletti dall'amministrazione, si riunisce con lo scopo di garantire pari possibilità di conseguire un lavoro per entrambi i sessi e di un trattamento pari per uomini e donne secondo quanto previsto dalla legge 10 aprile 1991 n. 125 e dalla legge regionale 23 ottobre 1998 n. 10. Tale incarico coincide con la durata del Consiglio Comunale. A capo del Comitato, in qualità di Presidente, questo vale su tutto il territorio nazionale, l'Assessore alle Pari Opportunità della regione che interessa il Comitato.

Nel caso Trentino la attuale Presidente del Comitato è l'Assessore provinciale Iva Berasi, che ha competenze anche in materia di emigrazione, solidarietà internazionale e sport.

Importante tassello del progetto proposto da tale Comitato è appunto rappresentato dalla voglia di dare ad ogni donna la possibilità di lasciare una propria impronta, di mettere a frutto la propria creatività nel rispetto reciproco delle esigenze che ognuna può avere.

di Maddalena Marcolini\*

# Un nuovo ciclo di iniziative

L'autunno scorso ha fatto da scenario alla costituzione di un nuovo gruppo di Giovani delle Acli. L'obiettivo che ci siamo prefissati in questi mesi è stato quello di cercare di informare e far riflettere. Da settembre quindi si apre un nuovo ciclo di attività promosse dai Giovani delle Acli trentine all'insegna dell'impegno sociale e politico.

Interessante sarebbe riunire ancora i giovani politici trentini come è successo a "Politizando...".

Cercare di ascoltare idee diverse è la base per la creazione di una propria coscienza critica, che a sua volta è un mezzo attraverso il quale noi giovani possiamo dar voce alle nostre proposte. Cercare di ritagliare uno spazio di discussione, dove si riesca a parlare e ad ascoltare è fondamentale. Nel momento in cui cessa di esistere una discussione critica tra diversi pensieri, cessa di esistere il rispetto nelle opinioni altrui che per quanto non condivise sono comunque degne di ascolto. Si cercherà di dare spazio alla cultura, ritenuta da GA la componente principale per la costruzione di una conoscenza globale delle varie componenti che costituiscono la società odierna. Noi giovani non possiamo essere degli spettatori passivi delle dinamiche umane di questi tempi,

Alcuni rappresentanti dei giovani delle ACLI del Trentino



ma dobbiamo cercare di essere attori di spicco capaci di farci capire ed ascoltare in modo intelligente e costruttivo. Per questo è nata l'idea di promuovere un cineforum che affronti tematiche originali, che sia capace di far parlare i giovani tra loro e pensare in modo diverso. Sempre aperto sarà uno sguardo verso Paesi dei quali non si parla, verso situazioni lontane, che ci raggiungono solo sporadicamente tramite i mezzi di comunicazione. Per avere una visione globale

della situazione mondiale abbiamo bisogno di capire come poter sostenere in modo opportuno e pratico popolazioni in difficoltà. Quindi un altro filone di discussione che GA vorrebbe promuovere è quello che riguarda il commercio equosolidale ed eco sostenibile, grazie ad incontri con cooperative attive in questo ambito.

I giovani delle Acli di Trento credono nella forza delle nuove generazioni, credono nella possibilità di poter cambiare qualcosa che forse in questa società non funziona, credono che l'informazione globale, la curiosità, la cultura, la discussione e la spiritualità siano alla base di questo cambiamento. Per questo vogliono creare degli spazi dove i giovani si possano confrontare liberamente tra loro, portando la propria opinione.

\* Coordinatrice provinciale GA



l'arte di distinguersi

...con la pubblicità  
su ACLI trentine

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

INFO.OGP@OGP.IT - TEL. 0461.950522

# Il valore dell'esperienza vissuta sul campo

Questo mese le Acli Terra intendono presentare una significativa esperienza formativa che si svolge da ben 47 anni in Germania per iniziativa dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Stiamo parlando dei tirocini dell'Allgäu, la regione meridionale della Baviera, che rappresentano un'esperienza particolarmente significativa dal punto di vista culturale e soprattutto didattico e per questo la proponiamo ai nostri lettori come un esempio particolarmente positivo.

Una ventina di studenti dell'Istituto Agrario hanno trascorso un mese di tirocinio teorico-pratico in questa regione alpina dove si è conclusa l'edizione 2006 di questa esperienza didattica che risulta essere una tra le iniziative formative all'estero più consolidate, avviata quando presidente dell'Istituto Agrario era Bruno Kessler. Dal 1959 ad oggi circa 1500 studenti hanno partecipato a questa singolare iniziativa che unisce le esperienze di approfondimento linguistico alle conoscenze pratiche in un settore importante dell'agricoltura trentina quale è la zootecnia.

Ma questa vacanza-studio non è l'unica dell'estate 2006. Un altro gruppo di studenti si è recato, infatti, nello stesso periodo in Franconia, a Forchheim, e un altro ancora in Galles.

In Allgäu i giovani sono stati ospitati presso alcune aziende agricole situate nei pressi di Immenstadt e Kaufbeuren, sotto il coordinamento delle rispettive scuole agrarie. Il loro compito era coadiuvare le famiglie che li ospitavano nelle attività aziendali (per lo più zootecniche, orticole, silvopastorali, agriturismo) e frequentare presso le scuole agrarie un corso di lingua tedesca tenuto da docenti di madrelingua.

I ragazzi sono stati attentamente seguiti e supportati da alcuni insegnanti dell'Istituto Agrario che hanno curato la sistemazione nelle famiglie tedesche, scelte dalle scuole agrarie che collaborano all'iniziativa di concerto con l'Istituto di S. Michele, e hanno soggiornato in zona per l'intero periodo dell'esperienza didattica.

Diverse le iniziative collaterali organizzate per gli studenti, come le visite ad un impianto di essiccazione del foraggio, ad un caseificio, al museo-birreria di Irsee, alla Fendt, famosissima azienda che produce trattori (12 mila all'anno) da oltre 70 anni.

Il tirocinio in Galles, invece, è una nuova esperienza, inaugurata due anni fa, volta ad assicurare pari opportunità anche ai giovani, ormai diventati maggioranza, che scelgono l'inglese come lingua straniera. Gli studenti, accompagnati da due docenti dell'Istituto Agrario, hanno alloggiato in un *college* con annessa azienda zootecnica frequentando lezioni di informatica ed inglese tenute da insegnanti di madrelingua ed erano quotidianamente impegnati in attività pratiche presso l'azienda agricola.



*Nelle foto alcuni momenti dei tirocini aziendali promossi dall'Istituto agrario nella regione tedesca dell'Allgäu*



UNA NUOVA INIZIATIVA  
INFORMATIVA DI PENSPLAN

## Previdenza facile

Con la nuova brochure Pensplan intende offrire un quadro completo sulla riforma del TFR e della previdenza complementare, nonché sul sistema previdenziale pubblico nel suo insieme.

Le 52 pagine della pubblicazione offrono le informazioni più rilevanti sul sistema previdenziale italiano che, come è noto, negli ultimi anni è stato sottoposto a sostanziali riforme.

In questo opuscolo vengono inoltre descritti i vantaggi e le prestazioni della previdenza complementare, nonché i fondi pensione complementare regionali Laborfonds, PensPlan Plurifonds e PensPlan Profi.

Alcuni esempi "concreti" illustrano come i contributi individuali vengano trasformati in una rendita pensionistica complementare ormai indispensabile. Il capitolo dedicato alla pensione pubblica intende invece presentare l'attuale sistema previdenziale obbligatorio. Posto che il sistema previdenziale pubblico nel medio e lungo periodo non sarà più in grado di garantire ai cittadini una pensione adeguata, la Regione Trentino Alto Adige, tramite il progetto Pensplan fondato nel 1997, intende stimolare la popolazione alla costituzione di una pensione complementare per garantire il mantenimento dell'attuale tenore di vita anche dopo il pensionamento.

Anche se negli ultimi nove anni oltre 90.000 cittadini della regione hanno riconosciuto la necessità di costruirsi un secondo pilastro per la previdenza per la vecchiaia e si sono quindi iscritti a Laborfonds o a PensPlan Plurifonds, rimane uno dei compiti principali degli esperti previdenziali della Regione e di PensPlan quello di convincere oggi più che mai l'intera popolazione, e soprattutto le persone più giovani, della necessità di una pensione complementare.

Con questo strumento ci si vuole rivolgere a tutta la popolazione con particolare attenzione ai lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti che fino ad oggi non hanno ancora pensato, o riflettuto adeguatamente, a quali soluzioni intraprendere al termine della propria attività lavorativa.

<Il nostro obiettivo - ha affermato Martha Stocker, assessora regionale per la previdenza complementare - è di incentivare, accompagnare e sostenere il senso di responsabilità di ogni singolo lavoratore nei confronti del proprio futuro. Chi provvede al proprio domani, rafforza anche il nostro sistema economico e sociale, rendendolo stabile nel tempo>.

La brochure informativa è disponibile gratuitamente presso tutti i Infopoints PensPlan delle Acli della provincia di Trento e presso gli uffici PensPlan di piazza Erbe, 2 a Trento.



Nella foto:

Un momento della presentazione della nuova guida con Gottfried Tappeiner, Presidente Centrum PensPlan S.p.A., Martha Stocker, Assessora regionale per la previdenza complementare, Michael Atzwanger, Direttore Generale Centrum PensPlan S.p.A. e Marta Dalmaso, Assessore provinciale alle politiche sociali.



## ASSEGNO REGIONALE AL NUCLEO FAMILIARE E TARIFFA STUDENTI PER IL TRASPORTO PUBBLICO

# Al via due importanti campagne in sostegno della famiglia

Dall'estate scorsa, presso le sedi Acli della provincia di Trento, è possibile rivolgersi per la presentazione delle domande relative al rinnovo dell'Assegno Regionale al Nucleo Familiare e per la riduzione della Tariffa Studenti per il Trasporto Pubblico.

Con un unico appuntamento le Acli trentine, grazie alla piena sinergia con il Patronato ed il Centro di Assistenza Fiscale, assicureranno la compilazione delle domande e della dichiarazione Icef relativa alla condizione economica del nucleo familiare.

Il servizio è gratuito e le prenotazioni possono essere fissate telefonando direttamente ai numeri 199.199.730 (per chiamate dal telefono fisso) e 0461.1730333 (per chiamate dal cellulare o da fuori provincia).

Sono beneficiari dell'Assegno regionale i nuclei con almeno due figli minorenni o con almeno un figlio disabile. In questo caso l'importo mensile può variare da 50 ad un massimo di 1.025 Euro.

La Tariffa Studenti per il Trasporto Pubblico può essere ridotta, sempre in base all'Icef, sino a 54 Euro. Tanto per fare un esempio, una famiglia con due figli o più con libera circolazione, che secondo i parametri Icef può beneficiare della riduzione, pagherà 54 Euro anziché 262 Euro; mentre una famiglia con un figlio senza libera circolazione ne

pagherà 54 anziché 102.

L'anno scorso sono state presentate circa 15.000 domande per l'Assegno Regionale al Nucleo Familiare, 5.500 delle quali tramite gli uffici delle Acli. Alla riduzione della Tariffa Studenti per il Trasporto Pubblico sono interessate altre 15.000 famiglie.

Le Acli trentine hanno promosso a riguardo una campagna che prevede l'invio di una lettera ai nuclei familiari che hanno presentato la domanda l'anno scorso mentre, grazie ad una serie di interventi sulla stampa e sulle radio locali, è stata attivata una campagna promozionale che punta ad intercettare altri interlocutori interessati a queste forme di sostegno pubblico alla famiglia.

L'Assegno Familiare viene trasferito dalla Regione direttamente alla Provincia autonoma e quindi ai nuclei beneficiari; la riduzione per il Trasporto Pubblico viene invece assicurata dall'Assessorato alle Opere pubbliche e Autonomie locali della Provincia autonoma di Trento.

Dal 1952  
esperienza e  
professionalità

# La Sanità



8

**ORTOPEDIA E SANITARI  
POLTRONE ELETTRICHE  
BIANCHERIA INTIMA E COSTUMI**

CONVENZIONATA  
ASL e INAIL

**5%**

di sconto\* presentando  
questa pubblicità in negozio

ROVERETO - Vicolo del Messaggero, 14/16  
Tel. 0464 434361 e Fax 0464 487112  
[www.la-sanita.com](http://www.la-sanita.com) - [lasanita@tin.it](mailto:lasanita@tin.it)



**LA PRESIDENZA STRAORDINARIA  
DEL 29 LUGLIO 2006**  
*di Walter Nicoletti*

## Fare sistema per essere più solidali

La presidenza straordinaria dal 29 luglio scorso ha rappresentato un'utile occasione per definire un quadro della situazione attuale del movimento e per preparare il lavoro dei prossimi mesi.

Nell'editoriale del Presidente Casagrande che presentiamo in questo numero sono enucleati i risultati perseguiti fino ad oggi in termini organizzativi: si tratta a questo punto di definire l'agenda dei prossimi mesi anche in vista dell'importante scadenza rappresentata dalla Conferenza Organizzativa e Programmatica che si svolgerà sia a livello locale, sia nazionale.

I temi sui quali si concentrerà l'azione del movimento riguardano gli aspetti organizzativi, con il rilancio e l'apertura di nuovi circoli, e gli aspetti relativi all'azione sul territorio, con il rinnovamento dell'Enaip, il lancio della Casa sociale e del lavoro, il consolidamento delle attività legate al servizio civile volontario, l'attenzione operativa rivolta al mondo giovanile e al rinnovamento generazionale del movimento.

La presidenza ha quindi evidenziato alcuni temi che dovranno essere ulteriormente sviluppati: l'ambiente, il commercio equo e solidale, l'impegno per una nuova comunicazione rivolta all'associato, l'attenzione alla famiglia.

Su quest'ultimo argomento è intervenuto in modo particolare Michele Rizzi, Vicepresidente nazionale delle Acli, al quale abbiamo rivolto alcune domande sulle prospettive future della nostra associazione.

**La Conferenza Organizzativa e Programmatica è an-**

**che l'occasione per riconnettere le Acli con la società di fronte ai mutamenti di questi ultimi anni?**

*<Una associazione come la nostra deve essere in grado di cogliere i mutamenti sociali e le grandi trasformazioni in atto modificando se necessario la propria agenda ed i propri programmi. Le Acli devono quindi fare uno sforzo per ricollegarsi alla società e nello stesso tempo trasferire alla politica la necessità di scelte, di riforme, di cambiamento>.*

**Abbiamo visto che un punto centrale dell'agenda aclista è rappresentato dalla famiglia. Quali sono le proposte a riguardo?**

*<Innanzitutto dico che la famiglia ha bisogno dello Stato, ma è anche lo Stato ad avere bisogno della famiglia. Se la famiglia è forte c'è maggiore stabilità ed equilibrio nella società e questo ovviamente si ripercuote positivamente anche su chi è chiamato a governare. Le Acli possono svolgere un ruolo importante nella tutela e nella promozione della famiglia dando vita ad esempio ad un unico campo di integrazione fra imprese e servizi del movimento. L'ipotesi, che sarà sviluppata nella prossima COP, potrebbe essere quella di costituire dei Centri di servizi integrati per la famiglia sull'esempio della vostra Casa sociale e del lavoro>.*



A destra il presidente delle ACLI trentine  
Fabio Casagrande

a sinistra il vicepresidente delle ACLI nazionali  
Michele Rizzi

### In difesa della democrazia

È proprio il caso di dirlo: le Acli sono state in prima linea nella battaglia per il referendum sulla Costituzione dello scorso giugno; numerose sono stati infatti gli incontri informativi organizzati dai vari Circoli sul territorio.

Ancora una volta le Acli sono andate fra la gente, spiegando, con l'aiuto di esperti, le modifiche proposte alla Costituzione, e le ragioni per le quali il Movimento Aclista optava per il No.

Fra i Circoli che si sono impegnati promuovendo incontri pubblici, scendendo in piazza a fare informazione fra la gente, o distribuendo volantini, ricordiamo Predazzo, Mattarello, Mezzolombardo e ancora Sardagna, Molina di Fiemme, Gardolo, Verla di Giovo, Borgo Valsugana.

A Cognola si è concentrato anche l'impegno della Presidenza Provinciale che, in collaborazione con il Circolo dell'Argentario e dei Giovani delle Acli, ha organizzato un partecipato convegno nel quale sono intervenuti la Presidente del Circolo Lorenza Dalla piccola, il dirigente del movimento Fabrizio Paternoster e il professor Diego Quaglioni della Facoltà di Giurisprudenza di Trento. Quest'ultimo ha dato una chiarissima spiegazione della Costi-



*Alcuni momenti significativi dell'impegno delle Acli trentine in difesa della Costituzione*

tuzione, illustrandone la storia e le modifiche che si volevano apportare. Nel dibattito è intervenuto anche il Vicepresidente Nazionale Michele Rizzi che ha illustrato la posizione delle Acli in un appassionato intervento in difesa dei principi democratici nati dalla Resistenza.

A seguito del risultato positivo che il referendum ha ottenuto, sia in termini di partecipazione popolare, che per la vittoria del No, il Presidente Provinciale Casagrande ha pubblicamente ringraziato tutti coloro che nei mesi precedenti si sono impegnati per la battaglia referendaria e per portare la voce delle ACLI fra la gente.

# Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

ANALISI VISIVA  
LENTI A CONTATTO  
VIDEO VISIONE  
IPOVISIONE

CONVENZIONE SOCI ACLI:  
**SCONTO DEL 15%**  
**SU TUTTI I PRODOTTI**



Alcuni importanti momenti degli incontri di Pesaro

## FORTE PARTECIPAZIONE DELLE ACLI TARENTINE ALLE MANIFESTAZIONI DI PESARO

### Nuove idee e nuove proposte

Dal 1 al 4 giugno si sono svolti a Pesaro quattro appuntamenti molto importanti per il mondo aclista: il Meeting Polisportivo dell'US Acli, il Consiglio Nazionale delle Acli, il Congresso Nazionale della FAP e l'Agorà dei Giovani delle Acli. Molto nutrita, proprio per il coincidere di questi eventi, la delegazione delle Acli Trentine, che oltre al Presidente Casagrande e al Vice Bragagna, contava quattro delegati al Congresso FAP e ben cinque giovani che hanno partecipato ad Agorà.

In una serata conviviale prima del ritorno a Trento, tutti si sono detti interessati ed entusiasti da quanto ascoltato e vissuto nei rispettivi incontri pesaresi; e se i delegati FAP hanno portato a casa la disponibilità del Prof. Mozzanica e del Sen. Bobba a venire a Trento per confrontarsi sulle questioni della legge sulla non-autosufficienza, i giovani hanno raccolto numerosi stimoli per continuare la fase di rilancio di GA in provincia con nuove iniziative e tematiche da proporre nel prossimo futuro.

Nelle foto: i tanti momenti della Festa di Cavedine



## Estate Insieme 2006

Il 6 agosto scorso si è tenuta la 17° edizione della tradizionale festa delle Acli Trentine "Estate Insieme".

Quest'anno la festa è stata organizzata nella bella località di Vigo Cavedine, presso il Centro Sportivo, dove sorge un'area attrezzata per feste campestri.

Circa quattrocento gli amici che hanno partecipato, provenienti dalle varie zone del Trentino.

La festa è cominciata alle 9.30 con l'arrivo dei vari pullman provenienti dalle vallate del Trentino seguito da un momento di relax sorseggiando un ottimo cocktail o un caffè, scambiando quattro chiacchiere, con il piacevole sottofondo musicale dei bravissimi ragazzi della Banda di Cavedine.

Alle 11.30 tutti i partecipanti si sono sistemati sotto il tendone per la Santa Messa, celebrata dall'accompagnatore spirituale delle Acli don Rodolfo Pizzolli e dall'amico delle Acli don Celestino Tomasi.

Dopo la celebrazione, il saluto del Presidente Provinciale Casagrande, il quale ha brevemente illustrato le priorità delle Acli per i prossimi mesi.

È seguito poi il pranzo in compagnia, con un antipasto di affettati e formaggi e un piatto tipico trentino: polenta, spezzatino

e "fasoi en bronzon", realizzato con maestria dal nostro cuoco Francesco e dai suoi collaboratori.

Il pomeriggio è volato al suono delle note del musicista Simone che ha fatto ballare e divertire tutti.

A metà pomeriggio la tradizionale sfida di briscola alla quale hanno partecipato sedici coppie di giocatori e la novità di quest'anno: la gara di ballo, organizzata dai Giovani delle Acli, che ha visto danzare sotto gli occhi di una giuria di esperti, presieduta dal Vicepresidente Bragagna, ben 9 coppie. Al termine del pomeriggio il Segretario Gardumi ha estratto i biglietti vincenti della tradizionale lotteria!

Una bella giornata davvero, una grande occasione per tante persone per stare insieme, e trascorrere un tranquillo pomeriggio in allegria e in compagnia.

Una festa riuscita bene grazie all'organizzazione della Segreteria Provinciale, ma soprattutto grazie al lavoro dei numerosi volontari dei Circoli Acli di Lavis, Ravina, Besenello, Fornace, Molina di Fiemme e Calavino che si sono riuniti più volte prima della manifestazione per definirne l'organizzazione e che hanno lavorato con passione e dedizione perché questa riuscisse al meglio.

## CONFERENZA

LE POLITICHE PER LA SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA NELL'EUROPA DI OGGI

### Due esperienze a confronto

Organizza:

Land Tirol, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento

**PALAZZO GEREMIA, VIA BELENZANI, TRENTO**

**VENERDI' 29 SETTEMBRE 2006 ORE 17:30**

Interventi di:

Alberto Pacher, Fabrizio Paternoster, Paolo Tomasi, Elisabeth Zanon, Lorenzo Dellai

# È già tempo di bilanci

Dopo il rinnovo di tutto il Direttivo avvenuto nei mesi scorsi è tempo dei primi bilanci per il Circolo Acli di Predazzo.

Il parere su quanto fino ad ora fatto per radicare il movimento e renderlo visibile all'interno della borgata è per tutti i componenti del Circolo senz'altro positivo.

Ben undici infatti le riunioni di Circolo in neppure quattro mesi che, oltre a dimostrare la serietà con cui i nuovi eletti hanno preso l'incarico loro affidato lo scorso aprile, sottolinea la voglia di darsi da fare per migliorare e arricchire il ricco panorama delle associazioni con scopo sociale di Predazzo.

La speranza delle Acli predazzane è ora quella di arrivare a delle sinergie con altre realtà simili sul territorio, acliste e non, che sicuramente porterebbero ad un ulteriore

miglioramento di quelle attività spontanee quanto fondamentali fortemente sentite e considerate vitali all'interno del paese e della valle di Fiemme.

La speranza è quella di aver dato il là a qualcosa di fresco e importante, serio ma non per questo antico. "Fedeli al Futuro" cita infatti uno degli slogan delle Acli ed è ciò che si vuol provare ad essere senza voler cadere nel qualunquismo o nella retorica.

Le tradizioni, e soprattutto quelle della cristianità, sono per noi un punto di partenza fondamentale ma mai, e questo è il parere del direttivo tutto, dovranno essere un ostacolo alla nostra evoluzione.

Dalla metà di aprile le attività del Circolo Acli di Predazzo hanno spaziato nei campi più diversi. Momenti particolarmente intensi e significativi sono stati sicuramente i gazebo proposti nelle piazze di Predazzo e Cavalese durante le ultime consultazioni referendarie, che ci hanno permesso di incontrare molta gente e confrontarci con idee anche diverse dalle nostre, e la partecipazione alla processione del Corpus Domini ed alle celebrazioni ufficiali durante la festa patronale del 25 luglio.

Prossimi appuntamenti in calendario, dopo la gradita pausa estiva, la festa delle associazioni del 10 settembre e le giornate del riuso previste per il 16 e 17 settembre, durante le quali ci verrà data la sempre graditissima opportunità di incontrare i nostri compaesani presentando loro, con un apposito stand, le molteplici attività proposte a livello provinciale e nazionale dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani.



*alcuni momenti dell'intensa attività del Circolo di Predazzo*

## COMITATO DI ZONA PRIMIERO VANOI MIS

# Impegno civico e impegno civile

Si è svolto lo scorso 17 giugno presso il ristorante Miravalle di Mis il tradizionale incontro estivo del Comitato Zonale del Primiero Vanoi Mis. Alla presenza di una folta rappresentanza dei Circoli e dei Servizi della Zona, sotto la guida attenta del Presidente di Zona Piero Zanetel, è stata esaminata l'intensa attività svolta durante l'anno sociale 2005/2006 e definite le linee dell'attività per il prossimo anno.

E' stata l'occasione, in prossimità del referendum costituzionale, per approfondire il documento delle Acli provin-

ziale e definire le iniziative di promozione sul territorio per la difesa dell'attuale Costituzione. Durante i proficui lavori del Comitato è stata consegnata all'accompagnatore spirituale don Lino Debertolis – che da decenni è vicino alle Acli di Zona – una quadro a ricordo dei suoi 50 anni di sacerdozio e vita pastorale.

L'incontro si è concluso con un momento conviviale e festa fissando il nuovo appuntamento a settembre per l'avvio dell'attività.

## CIRCOLO DI SABBIONARA

### Compiti insieme

Anche quest'anno il Circolo Acli di Sabbionara in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione del Comune di Avio e con l'Istituto Comprensivo di Avio ha promosso il progetto "Compiti Insieme".

Circa trenta ragazzi, frequentanti la quinta elementare, la prima e la seconda media, hanno aderito all'iniziativa. Nei mesi di luglio, agosto e settembre si sono ritrovati presso la scuola media, dove degli studenti universitari e diplomati, opportunamente preparati, li hanno guidati ed aiutati nello svolgimento dei compiti estivi, aiutandoli anche a consolidare il metodo di studio.

Grande successo dunque per il progetto, che ormai è diventato una tradizione e che il Circolo Acli di Sabbionara porta avanti. Un servizio, che nello spirito aclista, è vicino ai bisogni della gente e in questo caso è di grande utilità per i ragazzi.



# L'ANGOLO DELLA SALUTE

L'angolo della SALUTE

*"Da questo numero Acli Trentine propone ai propri lettori uno spazio dedicato alla salute. Per qualche tempo ci occuperemo della vista, un argomento che siamo certi, incontrerà l'interesse dei nostri lettori. Buona lettura."*

## LE PATOLOGIE DELLA VISIONE NELLA TERZA ETÀ' parte prima

Affronteremo le principali patologie della visione, nella "terza età", responsabili di gravi deficit visivi. Per comprendere come una menomazione possa incidere sullo stile di vita di una persona occorre capire come il nostro sistema visivo funziona. L'apparato visivo funziona come un sistema televisivo a circuito chiuso: l'occhio è la telecamera, il nervo ottico e le vie ottiche sono il cavo di trasmissione e la corteccia occipitale rappresenta il monitor in cui si formano e vengono percepite le immagini dal mondo esterno. All'interno dell'occhio è la retina, una vera e

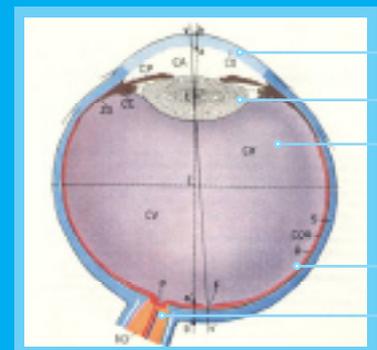
propria espansione del cervello al di fuori del cranio, la quale riceve il segnale luminoso e lo converte in segnale elettrico.

In particolare, nella retina, vanno tenute ben distinte l'area centrale, chiamata macula (1.5mm di diametro), con al centro la fovea e l'area extramaculare che si estende fino alla periferia retinica. Funzionalmente la macula è deputata alla percezione raffinata (lettura, osservazione di dettagli) e alla percezione del colore, mentre la r. periferica fornisce la maggior parte del campo visivo ed è quindi fondamentale per l'orientamento.

Come vedremo, nell'articolo successivo, alcune patologie degenerative interesseranno primariamente una delle due aree determinando una condizione di ipovisione centrale e/o periferica.



nervo ottico macula retina extra maculare



cornea cristallino vitreous retina nervo ottico

**Dr. Mirco Bonadimani**

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S.Camillo, Trento  
e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

**Dr. Marco Franza**

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA  
Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva  
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze  
e-mail: mfranza@libero.it

## Laboratorio sul moderno

Il *Laboratorio sul Moderno* è una associazione culturale fondata a Trento nel luglio del 1999 da un gruppo di studenti e neolaureati della Facoltà di Sociologia.

Scopo dell'associazione è trovare modi e forme per sviluppare e diffondere una nuova interpretazione di quel progetto utopico chiamato Modernità.

Dalla fine degli anni '70, in ogni campo del sapere e con grande forza anche in filosofia e in sociologia, è andato diffondendosi un forte pessimismo verso la Modernità, per molti autori ad essa andavano imputati i mali della società contemporanea. Non senza paradossi si sosteneva che la modernità avesse: liberato gli individui e distrutto le appartenenze comunitarie, schiacciato gli individui sotto il peso delle grandi ideologie socialista e comunista, portato il calcolo e la razionalità economica in ogni ambito della vita, creato schizofrenia e delirio. Si trattava perciò di tornare ai valori di un tempo (neo-conservatori) o di riconoscere un sostanziale relativismo sia nelle interpretazioni che nelle pratiche di vita (post-moderni). Comune a tutti i critici del moderno era la sfiducia nel presente e la paura del futuro.

All'interno di questo dibattito vi era anche chi sosteneva che il moderno fosse vittima di una cattiva interpretazione e che nonostante tutti gli errori la modernità rimanesse un "progetto incompiuto" per il quale valeva ancora la pena di impegnarsi (neo-moderni). In particolare andava

rimesso al centro il suo valore più profondo: la continua messa in discussione dell'esistente finalizzata alla ricerca del miglioramento delle condizioni di vita individuali e sociali.

Il *Laboratorio sul Moderno* è un tentativo di portare a conoscenza, sviluppare e applicare gli argomenti di quest'ultima corrente.

La consapevolezza della lontananza dei dibattiti filosofici e sociologici dalla vita quotidiana ha fatto sì che si cercassero le più diverse forme comunicative: dai seminari per esperti allo studio della società e del pensiero attraverso l'arte. Al rapporto tra arte e società è dedicata la rivista autofinanziata *FogliaArte*, che ha permesso all'associazione di farsi conoscere all'interno dell'università e del mondo artistico locale. Da qui sono venute molte collaborazioni ed è maturato negli anni un particolare tipo di prassi: la festa. Le feste del *Laboratorio sul Moderno*, mai fini a se stesse, sono intese come 'critica di ciò che è e rappresentazione di ciò che dovrebbe essere' e dedicate a determinate questioni sociali: l'università (*Sociology Underground*, 2003), la città (*Il mare di Trento*, 2003), la montagna (*Festa della Modernità sulla Neve*, 2004), la Sloi (*C'è vita alla Sloi*, 2005). Per settembre di quest'anno è in preparazione una festa dedicata al tema della partecipazione sociale a Trento. Se gli ideali della Modernità sono ancora così lontani da sembrare utopici la festa, per quanto temporanea, è intesa come modo per avvicinare all'utopia.

Chi volesse mettersi in contatto può farlo inviando una mail all'indirizzo: [info@labmod.org](mailto:info@labmod.org).

## In ricordo di Osvaldo Bernardi D'Agostini

Nei primi giorni di luglio ci ha lasciati Osvaldo Bernardi D'Agostini. Da molti anni vicino alle Acli Trentine, Aldo ha collaborato con Acli Servizi Trentino fin dalla sua costituzione, nel 1995, dapprima organizzando, con estrema capacità, il comparto Amministrativo, quindi entrando a far parte del Consiglio di Amministrazione.

Negli ultimi anni, inoltre, aveva ricoperto anche l'incarico di Revisore dei Conti delle Acli e aveva attivamente partecipato alla riorganizzazione del Circolo Acli di Cognola.

Senza dubbio la sua è stata una vera testimonianza di impegno, professionalità, e amicizia nei confronti delle Acli.

Lo ricorderemo con affetto e gratitudine, sentimenti che rivolgiamo sinceramente anche alla sua famiglia.

